

INSEERZIONI: si ricevono presso la **Unione Pubblicità Italiana** - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
 Principale per l'istituzione di una colonia: Pubblicità occorrente e finanziaria 4 a pagina L. 0,40 - Pagina di testo L. 1, -
 Cronaca L. 1,50 - Pubblicità tabellare 4 a pag. L. 0,40 - Pagina di testo L. 0,30 - Cronaca L. 1, - - - - -

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
 Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
 Trimestre 13 - Mese 4,50

Per l'unità del Friuli

Sulla dibattuta questione della sistemazione delle nuove Province abbiamo chiesto ad un eminente nostro studioso che volesse, oltreché esporci la sua opinione (e sapremo già di essere concordi), di volerla illustrare con la sua competente parola. Siamo lieti di offrire oggi ai lettori l'articolo con cui fu risposto alla domanda:

Condizioni di fatto e proposte finora suggerite

Le molte discussioni che da tempo si fanno intorno al problema della sistemazione amministrativa delle Terre redente, ne dimostrano tutta l'importanza. Nella imminente soluzione di esso, il governo dovrà tener bensì conto degli interessi locali e regionali, ma solo in quanto i medesimi non contrastino col supremo interesse della Patria.

Per quanto riguarda la Venezia Giulia, non crediamo si possa farne la pura e semplice aggregazione allo Stato italiano senza toccare l'ordinamento amministrativo che vi aveva stabilito l'Austria, la quale con esso mirava principalmente a tenere in condizioni di inferiorità l'elemento italiano rispetto allo slavo. Il nuovo ordinamento italiano logicamente deve proporsi l'inverso: deve cioè mettere in mani italiane le porte orientali del Regno, le quali per i deprimi delle Alpi da questa parte, sono la meno protetta dalla natura. Ora ciò non si ottiene se non rimaneggiando le circoscrizioni amministrative ereditate dalla defunta Monarchia: al quale proposito furono emesse varie opinioni e prospettate parecchie soluzioni, tutte già ampiamente discusse dalla stampa; perciò noi qui ci occuperemo esclusivamente di quella che riteniamo meglio rispondente agli interessi della grande e della piccola Patria. Tale è la soluzione, secondo la quale l'Istria e i territori adiacenti di Postumia e Montefalcone dovrebbero essere aggregati a Trieste; quello che rimane della provincia di Gorizia, fuso con Udine.

Infatti noi non ammettiamo, come taluni a principio avrebbero voluto, che la Venezia Giulia dovesse, insieme al Friuli, udinese, formare un'unica grande provincia, estendentesi dalla Livignola al Quarnero, perché, troppo mastodontica, mai risponderebbe alle esigenze amministrative delle singole sue parti, alcune delle quali sarebbero eccessivamente lontane dalla città capoluogo, Trieste; senza contare che accomunerebbe territori a caratteri economici diversi, quali il Friuli, specialmente agricolo, e l'Istria industriale e mineraria.

E nemmeno è consigliabile erigere a provincia italiana unica l'antico Morlacco austriaco, aumentato dei lembi di Carniola e di Carniola annessi coi territori di S. Germain e di Rapallo, poiché, oltre a mettere insieme territori che non presentano unità né geografica, né economica, si commetterebbe il grave errore di conglobare in un'unica circoscrizione amministrativa, a contatto immediato con la Jugoslavia, circa 404 mila Slavi (1) (Sloveni e Croati) uniti e compatiti, oltre a 23 mila tra Tedeschi e altri stranieri, mettendoli di fronte a 480 mila Italiani, scelti in molti partiti, soliti a non essere d'accordo fra loro nemmeno sul terreno nazionale.

Né da ultimo riteniamo provvidente sufficiente dividere la Venezia Giulia in due provincie: Trieste ed Istria da una parte, Gorizia dall'altra. Poiché, se nella prima gli Italiani sarebbero in considerevole maggioranza, appoggiati inoltre a un centro di cultura e di civiltà italiana, grandissimo, quale è Trieste, mentre dall'altra parte l'unione dell'Istria a Trieste è opposta anche per ragioni di ordine economico, perché l'Istria attinge a Trieste i capitali necessari alle sue industrie; Gorizia però resterebbe in mano a una fortissima maggioranza di Slavi che vi avrebbero l'assoluta prevalenza, né sarebbero i veri e propri dominatori.

Né si pensi di un rimaneggiamento della medesima per cui parte dei suoi distretti slavi dovrebbe essere aggregata a Trieste, parte a Udine: dalla quale ultima verrebbe inoltre staccato un lembo del suo territorio in pianura per aggiungerlo a Gorizia allo scopo di aumentare la percentuale d'Italiani, perché, mentre con ciò non verrebbe risolta la questione, sarebbe gravissimo errore intaccare l'unità delle provincie di Udine, organicamente fra le più perfette del Regno, per creare delle circoscrizioni innaturali, in contrasto con la geografia, con le tradizioni storiche, non rispondenti ad alcuna reale necessità.

Abbiamo pure inteso parlare del proposito di fare di Gorizia una provincia limitata esclusivamente ai territori di lingua italiana, cioè alla parte di bassopiano fra l'Isonzo e l'alto confine, che ora ne dipende. Questo, per avere una maggioranza italiana, si verrebbe a dar vita a un organismo minuscolo, incapace di eser-

citare alcuna seria funzione né politica, né economica, contrariamente a quanto spetterebbe alle provincie di confine, la cui speciale importanza fu riconosciuta già nel Medioevo, quando ai confini venivano istituite le marche: organismo inutilmente costoso, senza base geografica, piccola «enclave» fra la provincia di Udine e quella di Trieste ed Istria che la avvolgerebbero da ogni parte, destinata soltanto a interrompere la continuità territoriale proprio là dove le medesime comunicano fra loro — né da alcun'altra parte lo possono — mediante le linee ferroviarie.

L'unica proposta logica

Ciò premesso, chiunque voglia ragionare con serena obiettività, ispirandosi ai supremi interessi del Paese, non può non rinvenire alla soluzione prospettata a principio di questo scritto, l'unica logica e conveniente sotto molteplici punti di vista, sulla quale sono già consenzienti moltissimi dei migliori e più ben pensanti cittadini della Venezia Giulia e dello stesso Goriziano: alla soluzione cioè per cui, aggregando l'Istria con Montefalcone e Postumia a Trieste, (428 mila Italiani contro 246 mila Slavi e 14.200 tra Tedeschi e altri stranieri), il resto del Goriziano dovrebbe essere fuso con Udine in una unica circoscrizione amministrativa 820 mila Italiani contro 194 mila allogeni, compresi in essi gli italiani albanesi Slavi del Natisone, del Torre del Jodrio e del canale di Resia, da intitolarsi **Provincia del Friuli**, ricostituendosi così l'antica unità della regione friulana: provvedimento questo che si impone a qualunque governo il quale gli interessi supremi della Nazione sia deciso di anteporre, senza riguardi e senza mezze misure, a qualsiasi richiesta o esigenza di natura locale.

Ragioni a suo favore

«Nulla può essere obbiettato contro l'unione dell'Istria, ed eventualmente di Montefalcone e Postumia, a Trieste. L'unione di Gorizia con Udine, oltreché dalle susposte ragioni politico-nazionali, è consigliata da ragioni d'ordine:

a) **etnografico.** Le popolazioni italiane del territorio udinese come di quello goriziano appartengono nella massima parte a quella gente friulana che per la sua posizione di confine avendo dovuto subire la contaminazione di elementi stranieri, seppur così assorbibili che li tramutò in nuove forze di resistenza e mantenimento in patria la sua parlati-romanza nella quale in numero affatto insignificante — di germanesimi la lingua italiana ne conta quattro volte di più — sono i termini stranieri. Essa perciò si dimostra assai indicata all'opera di assimilazione delle propaggini di allogliati che si estendono di qua delle Alpi: ma perché tale opera possa svolgersi con maggiore efficacia, ottenendo più rapidi e immediati successi, opportuno sarebbe venisse ricompresa tutta in un'unica unità amministrativa.

b) **storico.** Il territorio isontino fece parte del Ducato del Friuli, che si estendeva dalla Livignola ai Carsti, al tempo dei Longobardi; della importantissima marca che i Carolingi sostituirono all'antico Ducato dopo la caduta del dominio longobardico; della Patria del Friuli sotto i Patriarchi. Da questa più tardi si staccò la contea di Gorizia, su cui Venezia non riuscì mai a estendere il proprio dominio, come sul resto del Friuli, dando ad esso i suoi confini naturali. Anche quando la Serenissima soggiacque al giogo degli Asburgo, dopo il periodo napoleonico, questi a scopo politico, tennero sempre disunito il Friuli orientale (Goriziano), dal Friuli occidentale (Udinese). Ora, grazie all'ultima guerra dell'indipendenza, questa condizione di cose è fortunatamente scomparsa e, ciò che non fu possibile in passato, si può fare oggi.

c) **geografico.** Il territorio di Gorizia è intimamente connesso con quello udinese e forma con esso una piccola regione naturale, confinata a sud dal mare, ad ovest dalla Livignola e dalle Prealpi Carniche, a nord dalle Alpi Carniche, ad est dalle Giulie e dai Carsti. I bacini del Tagliamento e dell'Isonzo, di cui la regione stessa è nella massima parte costituita, si fondono insieme allo sbocco dei due fiumi in pianura, dove Udine, nel centro geografico, di essa, è facilmente accessibile da ogni sua parte. La valle dell'alto e medio Isonzo (Carnico e Plezzo), per il passo di Staroselo ed il Natisone, gravita sopra Civile e Udine meglio che non sopra Gorizia; e, anzi, una notevole parte della Provincia di Udine (distretti di Civile, Tarcento, B. Pietro al Natisone) è, come Gorizia, nel bacino stesso dell'Isonzo.

Finalmente, il circondario di Tarvisio, per la cosiddetta valle del Canale, di cui è continuazione orografica il Canale del Ferro, è attratto naturalmente verso Udine, con cui comunica più agevolmente ed in meno tempo che con Gorizia.

La così costituita «Provincia del Friuli» (Udine-Gorizia) avrebbe, ad occhio e croce, circa diecimila chi-

lometri quadrati o poco più, superficie non eccessiva, ove si pensi che all'opposta estremità dell'Italia continentale, la provincia di Torino ne ha 10.230, che Roma ne ha 10.081, Cagliari 13.431, Sassari 10.078; come non ne sarebbe eccessiva la popolazione, di circa 1 milione e 5 mila abitanti, posto che non poche altre provincie del Regno superano il milione, quali (secondo i dati del censimento del 1911, inferiori a quelli del 1921): Milano con 1 milione e 800 mila abitanti; Roma, con un milione e 389 mila; Napoli, con un milione e 340 mila; Torino con un milione e 240 mila; Genova con 1 milione e 340 mila; Firenze con un milione e 20 mila.

Per l'interesse della Nazione

Questa soluzione del problema amministrativo della Venezia Giulia noi la propugniamo non già in odio agli allogeni, che dovranno essere trattati non diversamente dagli altri cittadini del Regno, ma unicamente per impedire qualsiasi velleità di quelli, fra essi — agitatori sconsigliati e disonesti si trovano in ogni luogo ed in ogni campo politico, quindi niente d'improbabile possano esservene anche in mezzo agli allogeni — i quali, obbedendo ad incitamenti di esagerati nazionalisti d'oltre confine — esperti loquimur — potessero congiurare comunque ai danni dello Stato italiano. E' nostro obbligo toglierne loro preventivamente il principale dei mezzi, con metterli nei colpi amministrativi provinciali o regionali, accanto a maggioranze italiane.

Né di ciò avranno motivo a dolersi, poiché non impedirà loro di poter tutelare, non meno degli altri cittadini del Regno, i propri interessi morali ed economici, beninteso in quanto i medesimi non siano in contrasto con gli interessi nazionali italiani. Ciò, infatti, non potrebbe essere tollerato in alcun modo, come niente di analogo viene tollerato, per es. in Jugoslavia, dove alle più numerose minoranze allogliote di tedeschi, magiari, rumeni, albanesi, turchi, è imposta da quel governo u-

no condotta ben più severa di quella che noi pretendiamo dalle minoranze che sono in casa nostra.

D'altra parte l'Italia, paese il più liberale del mondo, che non conosce politiche di violenza e di sopraffazioni, qualunque sia per essere l'ordinamento amministrativo a cui intendendo sottoporli, farà agli slavi ed agli altri allogeni delle nuove provincie — né di più potrebbero esigere — condizioni di vita privata e pubblica non dissimili da quelle che sempre fece ai nuclei di albanesi, catalani, greci, francesi, tedeschi, slavi udinesi compresi entro i suoi vecchi confini; i quali tutti non possono che lodarsi del suo governo paterno e civile.

I Goriziani

Quanto ai Goriziani, che seppero dimostrarci in tanti e sì diversi modi il loro attaccamento alla Patria italiana, non possono non dare il proprio appoggio a questa soluzione, innegabilmente vantaggiosa alla Patria stessa; come, certamente, saluteranno con gioia il giorno in cui potranno rientrare nell'unità friulana che l'Austria tenne per secoli violentemente spezzata. Con questa nuova prova di devozione sincera e disinteressata all'antica Madre, che li ha raccolti nel suo grembo, conserveranno intatta quell'aureola che deriva loro dalla purissima fede italiana e dai sacrifici sostenuti per la causa italiana, e li renderà quasi sacri a tutti gli altri connazionali; come sentiranno più caldo l'amplesso dei fratelli conigli, coi quali hanno comune l'idioma dello Zorutti, quando si saranno fusi con essi in un'unica, indissolubile famiglia.

Viene poi da sé che la nobilissima città, di tante sue benemerenze passate e presenti, dello spirito di abnegazione che oggi attinge alle superiori necessità del Paese, dovrà essere compensata mediante concessioni di importanza ben maggiore di quello che possa essere una piccola prefettura, o la presenza di qualche ufficio burocratico in più o in meno. Ciò costituirà un debito di onore per il Governo d'Italia e per gli Italiani.

Cronaca Provinciale

OSOPPO

Una pergamena al colonnello Romanelli

In una adunanza tenuta domenica nella sala municipale, moltissimi convenuti, dietro proposta della Giunta, unanimemente deliberarono di offrire una pergamena artistica all'illustre colonnello Romanelli, ospite nostro. Il consiglio comunale, poi, in una prossima seduta, proclamerà cittadino onorario l'egregio e benemerito uomo, prevenendo in tal modo onoranze che non mancherà certo di tributarli il governo per i servizi da lui resi alla Patria.

L'orario della Casarsa-Gemona

L'orario della ferrovia Casarsa-Gemona non è affatto comodo per le nostre popolazioni, e sarebbe opera di buon senso, farlo mutare. Tale linea povera di trasporti, abbia almeno un orario comodo e opportuno per i passeggeri. Speriamolo!

La Conferenza agraria

Invitato dal municipio, l'egregio dott. Botré aderiva al desiderio di tenere un corso di conferenze sull'agricoltura.

L'altro giorno, infatti, parlò a buonissimo numero di intervenuti sul tema: **Viteicoltura**. Il dott. Botré con forma facile e con prosa accessibile all'intelligenza di ognuno, spiegò le varie malattie delle viti, la profilassi scientifica per combatterle e suggerì i migliori metodi di innesto. Il maestro Faleschini raccolse infine molti abbonamenti all'utilissimo settimanale **L'Agricoltura Friulana**.

Il dott. Botré ritornerà presto fra noi a parlare su altri importanti argomenti agricoli, più direttamente interessanti i coltivatori osoppini.

CODROIPO

Consiglio Comunale

Domenica, 17, il nostro Consiglio terrà seduta per trattare ben sedici argomenti, dei quali tre in seduta segreta: sulla domanda dei medici per un aumento di stipendio e dell'indennità di trasporto con decorrenza dal 1 gennaio 1922, fra i tre, il più importante.

Dei tredici oggetti che saranno trattati in seduta pubblica, i tre primi dovranno discutersi nella seduta precedente; ma allora furono rinviati. Degli altri tre, «deliberazioni sul modo di far fronte alla spesa per la esecuzione del progetto già approvato di riduzione degli uffici municipali e per la provvista della mobilità relativa» — e «sull'invito del R. Prefetto 14 settembre prossimo passato al rilascio delle delegazioni del secondo prestito di L. 62.500 inconvertito dal comune per i lavori della ferrovia Udine-Casarsa-Codroipo-Palmanova» — sulla risposta data dalla Giunta Municipale con deliberazione 12 settembre stesso.

Si tratterà pure il bilancio preventivo del Comune per 1923.

PALAZZA

Società d'Arti e Mestieri

La Società Operaia dell'Alto But, con sede in Palazza, ottenuti i contributi dei seguenti Enti: Società Operaia, Comuni di Palazza e di Trapo Carnico, Società Cooperativa Elettrica, Panificio Cooperativo, Cooperativa di Lavoro di Palazza, Troppo Carnico e Rivo, Cooperativa Carnica di Consumo e di Credito, Comitato Provinciale delle Scuole professionali, Ministero dell'Industria, ha potuto far rinascere la Scuola di disegno applicato alle arti e industrie, già esistente a Palazza, la quale Scuola è ora retta ed amministrata da un Consiglio proprio formato dai rappresentanti dei singoli Enti.

La Scuola che ora si riapre a Sezione della R. Scuola Professionale Carnica di Tolmezzo e ne ha in comune programma e direzione. Gli alunni frequenteranno dapprima i due primi Corsi presso la Scuola di Palazza, poi, dopo un regolare esame di promozione e di ammissione, passeranno a frequentare gli ultimi due corsi.

S. DANIELE

Il pranzo di Natale ai poveri

Anche quest'anno, la Cucina Economica intende offrire nel giorno di Natale il tradizionale pranzo ai poveri del Comune. Allo scopo, il presidente rivolge alle varie ditte ed alle persone benefiche del paese pregandole di concorrere alla buona riuscita di questa «festa dei poveri». Cui propri limitatissimi fondi, non potrebbe la Cucina sostenere la forte spesa che per tale occasione dovrà incontrare. Non dubitiamo che i nostri concittadini risponderanno generosamente, come negli anni, all'appello.

E poiché vi ho parlato della Cucina Economica, colgo l'occasione per soggiungere che, stando ad informazioni ricevute, la benemerita più amministrativa sta studiando il progetto di trasformarla in Cucina Popolare, con quale vantaggio si può facilmente immaginare.

Sotto i cipressi

In forma solenne seguirono i funerali del compianto Mario Armellini. Vi intervennero tutte le autorità ed una folla di amici e di conoscenti.

Vi era pure la squadra fascista locale, d'altra dei paesi vicini. Prima che la salma lacrimata venisse deposta nel sepolcro parlarono il sindaco comm. Ronchi e Galliano Bertolotti a nome dei compagni di fede.

Beneficenza

In morte della signora Pramlico-Bonadetti Maria, nipoti signori Benedetti Alfonso, Arnaldo, Cirillo e Gento offrirono a questo Asilo infantile lire 25 e 25 alla locale Cucina Economica.

GENOVA

La nuova strada dalla fronte della stazione al Capoluogo

(III ed ultima parte)

L'arma più adoperata dagli avversari contro la nuova strada è quella delle questioni finanziarie, basandosi essi su questi tre punti sostanziali:

I. che il lavoro costerebbe di un milione;

II. che il sussidio di seicentomila lire da parte del Governo e della Provincia è stato un assassinio a loro danno e bisogna loro restituirlo (1);

III. che le quattrocentomila lire spettano al Comune sono un aggravio insopportabile sia per i molti debiti che già l'opprimono, sia per le gravi tasse che si dovrebbero all'uopo creare.

Quanto al primo punto, io non posso che richiamarmi alle dichiarazioni e relazioni del progettista ing. Pitini Enrico che assicura che la spesa totale non supererà il milione.

Chi conosce la serietà e la competenza del distinto professionista, sa subito che egli non mente sapendo di mentire, e nessuno anzi più di lui, al corrente di tutte le opposizioni che si vanno muovendo, si mostra guardingo dall'esagerare le buone previsioni.

Io pertanto completamente devo rimettermi ai suoi pareri più volte richiesti e sempre positivamente confermati, e quando egli afferma che un milione, e non di più, costerà la strada (ed anzi il primo tronco fino alle scuole solo duecentomila lire non è lecito a persone incompetenti deridere o criticare, la cosa, credendo che i gonzi abboccino all'amo dei due milioni così leggermente lanciato per spaurirli.

Se mai, gonzi e non gonzi, ben sanno, al solo lume del naso, scrutare il per che Tizio, Caio o Sempronio parla o lavora contro la strada.

Quanto al secondo punto, la puerilità di dire che sarebbe carità di patria in questo periodo di pubbliche economie il far risparmiare al Governo e alla Provincia il sussidio già da loro studiato, discusso e poi concesso, per restituirlo adesso quale un capolavoro di abnegazione patriottica, via è troppo enorme per non dire ridicolo.

Francamente non sono le seicentomila lire a noi concesse quale sussidio al lavoro, che passano a diventare Stato e Provincia.

Ben altri sussidi furono sprecati del tutto, non questo certamente, che derivò dalla legge 20 Agosto 1921 per lenire i danni della disoccupazione.

Il rifiuto oggi, significa: perderlo per sempre, poiché la legge citata che lo concedeva, oggi che parliamo, è già stata abrogata.

Né vale il dire che esso ci rimbatterebbe per altri lavori, quali il nuovo acquedotto, la sistemazione del Vegliato, i bagni e cessi pubblici ecc. ecc.

Lo sanno i bambini che stanziato dal Governo un fondo per un dato oggetto, il fondo stesso o si adopera o vien cancellato; come pure lo sa il bambino che per contrario i sussidi per acquedotti o per Consorzi di terza categoria o rimborsamenti ecc. ecc. saranno sempre concessi perché le leggi speciali che tassativamente li stabiliscono sono sempre in vigore e ad esse si può sempre far ricorso.

Il sussidio pertanto che a Genova potrà competere per il nuovo acquedotto o per altre opere igieniche, sarà sempre pronto per obbligo di legge, e non è lecito pertanto il lasciar credere che il sussidio della strada vada a tutto danno dei sussidi per le altre opere.

Del resto è proprio tutto nuovo di Genova questo strabiliante caso di tutela delle finanze altrui, quando questa tutela è già stata vagliata da chi era direttamente interessato a farlo, e quando ha saputo superare tutte le forche caudine della nostra burocrazia.

E veniamo al terzo punto: le quattrocentomila lire di competenza del Comune. Il nostro Comune, se ha mezzo milione di prestiti, derivanti dall'unificazione a tutto 1906, dai fabbricati scolastici del 1908, dal macello, dalla fognatura e dalle sistemazioni stradali, ha però un credito di duecentomila lire dal Governo per anticipazioni fatte in conto danni guerra e prestiti per l'irrigazione; per quella irrigazione poi che tanta ricchezza e tanti vantaggi ha portato ai nostri contadini della pianura che ora in cambio vorrebbero opporsi (non si sa con quanta coscienza ed intelligenza) ai vantaggi che al capoluogo deriverebbero dalla nuova strada.

Ma il mezzo milione di prestiti è già unificato col l'ammortamento, così che grava ora sul bilancio del Comune per lire trecentomila annue.

La nuova strada importa altro prestito di quattrocentomila lire, già stabilito con la Cassa Depositi e Prestiti con ammortamento in trentacinque anni; e quindi con un aggravio al Comune di lire ventiquattro mila annue.

Ecco tutto!

Ma il bilancio comunale, si dice, è grave, perché ha un giro passivo di quasi un milione all'anno, ed è già in deficit quest'anno di circa centomila lire, che non si sanno come pareggiare.

do al pagamento degli interessi per 2 anni, vo prestito della strada, ma al pagamento anche della prima e seconda annualità caro viveri ai dipendenti comunali, senza dover ricorrere a quegli speciali prestiti all'uopo autorizzati.

Così mi assicuro prima di scrivere il presente articolo, il Sindaco genovese cav. Sabidussi, che tutti di qualsiasi partito, conoscono per persona seria, studiosa, imparziale. A lui, quindi, io devo credere, e non certo ai facili critici che ora attorniano i famosi fogliari delle nostre nostre.

E con questo ho finito! Ma anche qui devo finire con quella stessa osservazione che mi guidò durante il lungo assessorato di mia buona memoria, ed è questa: Genova, così bella ed interessante non è conosciuta dai suoi cittadini: tutto ciò che trascina perché possa diventare un centro progressivo!

La strada di Montebello verso il Capoluogo dopo che Arrigoni pensò di acciuffarsi per averne il movimento del commercio, la strada di Bivio verso il Capoluogo che questa posta invece di collegarsi con Tarcento, il nuovo centro che va formando alla Stazione e in Pieve (già si parla un tempo di altri trasporti per gli uffici pubblici) attraverserà completamente Genova. Con questi pensieri, fino a quando fui rettore per le scuole, sostenni la necessità di rompere quella piana che stava fra la stazione e San'Antonio; come Udine ruppe la famosa strada Gropello per fare l'odierna via Carducci; ebbene, oggi che le scuole ivi troneggiano, su via, uniamo per via il loro il capoluogo alla Stazione ferroviaria e diamo a Genova il modo di rompere le sue catene e di espandersi.

Onore benemerito

Alla «Pro Genovensis» in morte di Signora Baldassera ved. Palomo, premiamo le seguenti offerte: Gioiello Lodovico 100, Fantoni Guido 5, Gallina Giovanni 2, Loro Porto Giovanni 2, Loro Carlo 5, Morante Massimo 2, Puga Angelo 2, Zoratto Giovanni 2, Berti Camillo 2, Elia Tomaso 5, Castelli Antonio 2, Castelli Giulio 2, Diotti Emma 5. — In morte di Pascoli Paola: Elia Tomaso lire 3 — di Martini Luigia ved. Turchetti: Elia Tomaso 4 — di Bonini Maddalena Guisli: Elia Tomaso 4.

In morte della signora Baldassera ved. Palomo, hanno versato alla locale Sezione mutilati ed invalidi di guerra: Baldassera geom. Giacomo 10, De Lodovico 10, Rossini cav. Carlo 5, Sella Luigi 4, Vignati Francesco 5.

E sempre la nostra simpatia

Le simpatie nostre, finalmente, hanno offerto lire 85 alla Sezione provinciale dei tubercolosi di guerra.

Questi sentimenti patriottici ed umanitari delle brave opere, rendono queste degne della più grande ammirazione, e dell'unanime simpatia.

Caso dell'Operaia

Iersera si è riunito l'annuale Consiglio della Società Operaia. Fra le altre decisioni, sono state prese le seguenti:

Il sig. Gio. Batt. Orgnani è stato nominato socio onorario in perpetuo, essendo offerto alla Società la somma di lire 500. Il Consiglio, dopo animata discussione, ha emesso voto favorevole alla costruzione della famosa strada Genova-Stazione, voto condizionato sotto il riflesso che i lavori vengano affidati agli operai e non a contadini, i quali non sono quasi esenti da qualsiasi tasse, ma possono dare la loro opera ai campi.

Morte

La gentile signorina Maria Collopolo, ha ieri giurato fede di sposa al sig. Giacomo Armellini.

In casa della sposa seguita un ricco rinfresco. Auguri vivissimi.

CIVILE

L'albero di Natale
 Il presidente dell'Istituto Pro Orfani di guerra a Rubignacco ha disposto che il giorno di Natale sia celebrato dall'albero tradizionale ove gli orfani attingeranno un po' di felicità.

I dirigenti hanno organizzato raccolta di offerte e di doni, che si accettano all'Istituto stesso del Pro Orfani, Orfani presso la Prefettura di Udine.

SEGNACCO

Solenni funerali
 Nel pomeriggio di domenica seguirono i funerali del sergente maggiore Vittorio Pellarini, che ricevette una imponente manifestazione di compianto. La bara avvolta nel tricolore, era seguita dalla Giunta municipale con a capo il sindaco.

Erano inoltre rappresentati tutte le associazioni del paese, e il corteo era poi chiuso da una folla imponente di persone.

Giunto al camposanto, parlò dapprima il parroco don Vidoni, quindi porse per ultimo il saluto all'eroe estinto il sindaco.

La famiglia per onorare il compianto Vittorio ha offerto lire 100 per erigendo asilo infantile.

OVARO

Simpatie fraterne
 Nella ricorrenza della festa di Santa Barbara i minatori della miniera carbonifera di Rodinaccio e Crista d'Oro fecero le tradizionali feste.

Alla lotteria sociale, ove i minatori giunsero in corteo preceduti dal tricolore, fu loro offerto il vermouth.

In chiesa fu celebrata una solenne funzione, dopo la quale seguì il banchetto. Numerosi i discorsi.

A sera poi seguì il tradizionale ballo in prefetto poraggio, con solo provveda-

(1) Tutti i dati statistici di questo scritto furono desunti dal «Piccolo» di Trieste, n. 31 nov. 1922.

Cronaca Cittadina

GEMONA

Per l'erario l'iniziativa dell'Operaia

La Società di M. S. fra Artieri e Operai ha diramato a tutte le consorelle, la seguente circolare:

Questa Società, nelle intenzioni di concorre all'edificazione della nostra patria, alla restaurazione del bilancio dello Stato, ora che una forte amministrazione da sicuro affidamento di attuare, con ogni sforzo possibile, una politica di economia, tale da raggiungere in breve tempo il pareggio, postulando a siffatto proposito la solennemente deliberato di chiamare le consorelle friulane, senza distinzione di partito, ad una sottoscrizione a favore dello Stato.

Ci rivolgiamo anche a codesta egregia consorella invitandola a concorrere essa pure alla sottoscrizione, fissando questa fin d'ora nella modesta somma di lire una per ciascuna socio in ruolo, da prelevarsi dalla Cassa sociale.

Sarebbero così oltre diecimila lire che la Società Operaria Friulana, sempre pronta a dimostrare collusione il loro tradizionale patriottismo, offrirebbero, quale sterminio di Capo d'anno, allo Stato.

Nella certezza dell'entusiastica adesione di codesta consorella, l'atto avrà deliberato, la preghiamo farsi giungere un vaglia bancario o postale per la somma offerta, intestato al Ministero del Tesoro, Roma, ed incaricato a questa Società, entro il giorno 25 corrente, che ne curerà la raccolta e la spedizione al Presidente del Consiglio dei ministri con l'elenco delle società aderenti, il quale elenco verrà anche pubblicato sui giornali, col preciso scopo di servire di esempio e di incitamento ad azione simile da parte delle altre consorelle del Regno.

La circolare è firmata dal presidente cav. uff. G. B. Zozoli e dal segretario Antonio Tessitori.

Per il pranzo di Natale ai poveri

L'Unione Sport. Gemonese prende anche quest'anno l'iniziativa per un'opera altamente benefica, il Natale dei poveri. Volendo offrire il pranzo a numerosi derelitti e distribuire un pacco di viveri a molte famiglie bisognose, apre una sottoscrizione pubblica facendo appello al sentimento generoso dei concittadini.

Vanno segnalate le cospicue elargizioni già versate dalla ditta ing. Lodigiani e Merighi, lire 500, dalla Società Pro Gemona 50, dal sig. A. Stradiotto 75, e lo spontaneo contributo della maestranza della filanda Lodigiani e Merighi, le cui offerte versarono lire 425,40 importo di mezza giornata di lavoro donato per la benefica consuetudine del pranzo di Natale dei poveri.

Le offerte si ricevono presso il sig. Ermete Disetti e al Caffè Falomo.

PRECONICO

Funerali Tommasetti

Veramente imponenti, degni dell'annunzio compianto e della larga eredità di affetti e di riconoscenza lasciata dalla compianta maestra Maria Minutello Tommasetti, riuscirono i funerali seguiti domenica scorsa.

Tutta indistintamente tutta, la popolazione di Preconico si espone in nobilita, pietosa gara per tributare all'estinta l'omaggio di venerazione e per esprimere il cordoglio per la sua dipartita.

Intervenuti la rappresentanza municipale al completo con bandiera, una larga rappresentanza del Fascio di Palazzolo con gagliardetto, i fascisti di Preconico, le scolaresche di Preconico, Tiziano e Palazzolo con gli insegnanti, il direttore didattico cav. Ghion, i combattenti, i mutilati, i parenti, un numero considerevole di amici ed estimatori dell'estinta, anche da paesi vicini, ed infine, in massa, la popolazione di Preconico.

Precedeva il clero la banda di Teor.

Tutti gli esercizi erano chiusi in segno di lutto.

Prima che la salma fosse calata nella tomba diede l'estremo saluto la maestra signorina Ganihi, il cav. Ghion, ed il ultimo il reverendo parroco Don Mazzi, tutti esaltando e additando ad esempio le doti e le virtù di mente e di cuore dell'estinta.

Numerose e splendide le corone, tra cui quelle della famiglia, dei parenti, del Comune, degli insegnanti, degli ex allievi della defunta, delle scolaresche, dei fascisti e parecchie altre.

Valga tale dimostrazione a lenire per quanto è possibile lo strazio dei familiari.

SPILIMBERGO

Un incendio a Gato

Scorrevano ieri sera per cause ignote verso le 17, in frazione di Gato, nella casa colonica del signor Pasquale Isidoro (fu Pasquale), un violento incendio.

Pontaneamente accorse sul posto la pompa del comune che poté domare il fuoco salvando la casa di abitazione. Andarono distrutte stalla e fienile. Il danno è rilevante e coperto di assicurazione.

Morte improvvisa di un negoziante

Stamattina nella vicina borgata di Navarone il negoziante in mobili Danio Giovanni fu Luigi di anni 59 dopo aver approntato il calesse per portarsi a Spilimbergo, ove tiene un negozio in via Mazzini, si recava in cucina per prendere una tazza di caffè. Appena oltrepassata la porta veniva colto da paralisi e pochi minuti dopo cessava di vivere.

Il Danio — lavoratore indefesso — era conosciuto come stimolo, e la sua immatura fine ha destato un senso di commiserazione.

Alla vedova ed ai figli sentite condoglianze.

VITO AL TAGLIAMENTO

Festa del Fascio

Il fascio locale ha pubblicato un manifesto in occasione dell'inaugurazione di gagliardetto, indetta per domenica 17. Il manifesto, ricordati i meriti del fascismo e le ideali realizzate invita la cittadinanza alla festa d'italianità.

PRONTO

Una grave caduta dalla bicicletta

Stamane, verso le ore 11, il nostro procaccia nel ritorno da Soccchieve, giunto nella località «Sapè», dove una pericolosa svolta, vide disteso sul la rampa della strada un uomo nel capo sanguinante.

Era certo Giovanni Mecchia di Epico, detto di Marianna, di anni 48, il quale scendendo dal paese, con la propria bicicletta, a velocità vertiginosa, per la ripidissima strada, che conduce al ponte nuovo sul Tagliamento, non fu capace di sterzare a tempo, e andò a sbattere contro il terreno agghiacciato.

Il procaccia, pieno di sgomento, si provò a rialzare quel disgraziato che gemeva dolorosamente e che restò in piedi.

Venne allora in paese a chiedere aiuto e subito accorsero certi Elia Danoloni e G. B. Lupieri, che fra portarono alla propria abitazione il povero Mecchia.

Il medico consorziale dott. Giovanni Alpi, chiamato di urgenza, riscontrò sul caduto diverse ferite gravi ed esecorazioni al cuoio capelluto, alla faccia, alle mani ed in altre parti del corpo, riservandosi la prognosi per ciò che riguarda le lesioni viscerali.

La disgrazia toccata al Mecchia, serve di esempio ai tanti velocipedisti che corrono all'impazzata, noncuranti del grave pericolo che presenta la curva della strada di «Sapè».

FORDENONE

Il lanciatore di sassi

di cui il nostro fonogramma di ieri che ruppe i vetri del caffè nuovo e nel negozio Baccilotti, dimostra di essere uno squallido. Chiamasi Bedin Giovanni di Francesco di anni 24 di soccupato, da un paio di giorni disse che non mangiava.

Tentati furti

Stanotte ignoti tentarono di penetrare dalla parte posteriore del negozio biciclette Cantoni Pietro in corso Garibaldi, palazzo Vassili. Vennero però disturbati dai cani di guardia e se la dettero a gambe senza causare danni.

Pure ignoti, poterono penetrare

nel cortile dei magazzini della ditta Bisio, e C. ma la guardia notturna Tagliaferri accortasi, li fece fuggire.

Al Teatro Pollini

si proietta un poderoso lavoro oggi e domani, «La Grande Passione», interpretata Alma Almirante Manzini.

SACILE

Il parroco

Il nuovo parroco don Luigi Pleaceni è arrivato l'altro giorno in forma privata. Alla sera fu in Municipio a salutare le autorità.

La guardia notturna

Si apprende che i carabinieri hanno diffidato a guardia notturna a non continuare il servizio.

FAEDIS

Ad ognuno il suo

Parlando del monumento inaugurato domenica, diciamo che ideatore del medesimo era stato l'architetto Miani. Ora siamo pregati di rilevare che l'architetto Miani è l'ideatore del basamento e che il gruppo sovrastante fu ideato ed eseguito dallo scultore sig. Antonio Franzolini di Udine.

LATISANA

Sorata di beneficenza

Lunedì scorso al nostro Teatro Lega, gentilmente concesso, Francesco Campogalliani, presente un pubblico deserto e numerosissimo ha dato una serata di beneficenza pro Casa di Ricovero di Latisana e Monumento di S. Michele.

I burattini del Campogalliani, assai spiritosi, divertirono immensamente il pubblico come sempre e l'artista emerito si riscosse vivissimi applausi.

La Serata fruttò netta lire 845,20 che vanno ripartite in parte eguali fra i due enti beneficiari. — che ringraziano l'ottimo Campogalliani ed i promotori.

TRICESIMO

Circolo Uccellatori Friulani

Domenica, 17, alle 10.30, il presidente del circolo Uccellatori Friulani, on. co. Gino di Caporacco, terrà seduta in Tricesimo nella sala dell'albergo al Friuli. Sarebbe pertanto opportuno che tutti gli uccellatori soci e non soci, dei paesi vicini, presenziasse a detta seduta, per poter accordarsi sulle principali questioni che in tal giorno verranno discusse e sulle direttive da seguire durante il prossimo anno venatorio.

LUIGI MANTELLI

Cartoline e Carta da lettera

Via Cavour 6 - UDINE - Telefono 224

Malattie d'orecchio, naso e gola

Dott. Comm. V. C. CAMPANILE

SPECIALISTA

UDINE - Via Aquileia

Il sabato a Fordonone presso il dott. Brunetto - Corso V. Emanuele 56

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio naso e gola

Dott. GUIDO PARENTI

UDINE - Via Cavour 15 - Udine

C'Inaugurazione della Mostra di Pittura

Già avemmo a lodare la bella, geniale iniziativa del Circolo aFamiliare, lodi che ancor più calorosamente ora ripetiamo, dopo aver ammirato l'ottima organizzazione della Mostra di Pittura fra gli artisti friulani.

Questa Mostra, tanto vagheggiata nel campo artistico, ha trovato rispondenza d'intenti fra gli infaticabili organizzatori ed i numerosi espositori.

Ed è rincuorante, com'era da prevedersi, una bella gara d'emulazione. Infatti, accanto a nomi noti, ne troviamo altri di giovani che hanno appena iniziato l'arduo cammino; professionisti, dilettanti, confusi in grembo ad una stessa madre, che tutti li accomuna: l'arte.

Numerosi sono gli artisti udinesi, che hanno esposto lavori di pregevole fattura: Ursula, Lea e Fides D'Orlandi, Gasparini, Malignani, G. Fattorelli, Ciotti, co. Alessandro del Torsio, geom. Rigo, Saccocchini, Cuccani, dott. Cavallotti, Nordini e Pellegrini (Looke) che ha esposto alcune ben riuscite caricature. Fra i com provinciali vediamo: prof. Zinetti, di S. Vito al Tagli, Marco Davanzo di Ampezzo, Sergio Sergi di Gradisca d'Isonzo, E. Polesello, S. Scaramelli, P. Micheli. Altri ancora sono gli espositori di cui ci sfugge il nome. Ma degli artisti e delle loro opere avremo occasione di parlare in seguito.

L'annunciata inaugurazione segue nel pomeriggio

Le sale del Circolo aFamiliare trasformate per l'occasione in modo artistico e signorile, accolsero alle ore 17 gli espositori, alcune autorità, i rappresentanti della stampa, una cerchia eletta di ammiratori e alcune signore e signorine.

Il presidente del Circolo dott. Marcovichi inaugurò la Mostra rivolgendo ai presenti parole di ringraziamento e rilevando il bel significato di questa esposizione d'arte friulana; chiuse con l'augurio fervido agli artisti, rilevando come essi avranno modo di mestrarsi anche per le avventure, poiché è intendimento della presidenza di offrire le sale del Circolo, a questo scopo, due volte all'anno.

A lui rispose, con belle parole, a nome degli artisti, il geom. Ettore Rigo, ringraziando la presidenza di Circolo ed in particolare modo i signori Sinigaglia che lanciarono e concretarono la bella e nobile idea.

Quindi agli invitati è stato offerto un vermouth d'onore.

Ricordiamo che il ricavato degli ingressi è a beneficio dei mutilati, e che le sale del Circolo aFamiliare rimarranno aperte ai visitatori ogni giorno, fino al 23 cor., dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Concorso per la Mostra di Monza

Il comitato friulano, per la partecipazione alla Mostra Internazionale di arti decorative di Monza, ha bandito un concorso a premi fra artisti e industriali friulani, anche in collaborazione per un progetto di ambiente completo da eseguirsi in uno dei due locali destinati al Friuli nella villa Reale di Monza.

Il concorso è aperto fino al 10 gennaio 1923.

Per tutti gli eventuali chiarimenti ed informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede del comitato presso l'associazione industriali friulani, piazza del Duomo 1, Udine.

Per i doni di Natale

Sappiamo che non dai soli interessati, ma da tutti i cittadini, fu accolta con piacere la notizia che, anche quest'anno gli orfani e le vedove di guerra del nostro comune avranno, in occasione del Natale, un segno tangibile della riconoscenza e dell'amore dei loro concittadini. Con pratico accoglimento, il comitato esecutivo — radunatosi quasi a completo il giorno 9 corrente in un locale della Congregazione di Carità — deliberò di sostituire al tradizionale «Albero», il quale porta con sé non lievi spese di addobbi e simili, una forma più semplice ma più immediatamente utile di beneficenza: il pranzo alle famiglie e un sussidio in denaro, proporzionato al numero degli orfani bisognosi. Eliminate le spese dell'«Albero» e di altre pompe esteriori, il Comitato optò per la pratica di doni, sempre che non gli venga meno il generoso concorso dei concittadini. Abbiamo registrato in questi giorni le prime offerte, molte delle quali copiose, e speriamo che la lista aumenti rapidamente. Il comitato, per non disperdere i lavori di organizzazione deferiti l'incarico degli stessi sigg. Assessore dott. Marcovich, cav. uff. dott. Dorelli, cav. Percotti e signora Fornì.

Questi signori del comitato si associarono un gruppo di volenterosi signorine, insegnanti del Comune, le quali in questi giorni raccoglieranno le offerte dei concittadini. Esortiamo tutti a compiere con generoso slancio, questo dovere di solidarietà e di patriottismo.

Ecco il terzo elenco di offerenti per i doni di Natale alle famiglie degli orfani di guerra del Comune di Udine: Riccardo Evaristo lire 100, R. Istituto Tecnico di Udine 400, Ditta cav. Giuseppe Bissattini 50, Cesare Soccimmaro 50, avv. cav. uff. Giuseppe Nimis 50, Baratta Italo 30, Bassaga Lucia 20, Ditta Monighini e Modotti 25, Marzano Francesco 25, Elondi Leopoldo 25, Ditta Francesco Orter 200, avv. Gino Schiavi e signora 50, cav. uff. Carlo Faccini 200, Società Anonima Coccio 150, Canapificio Udinese 200, Augusto Bagnoli 50, Caffè Contarini lire 100 di biscotti, Ditta Menazzi kg. 50 di pasta, Ditta Storti kg. 25 di pasta, Rosario Donnissimi kg. 25 di farina, Arturo Milani lire 20, Assoc. Enti locali di Udine 50.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Scuola e famiglia — In morte di Gorin Giovanni: Giuseppe e Maria Vio lire 30, dott. Ardicio Trebbi farmacista 10 — di Giuseppe Del Negro: dott. Ardicio Trebbi, farmacista 10.

Orfani di guerra. — In morte di Alice Cremese in Giordani: farmacia Mangano 20 — di Strolli Francesco: Antonio Colutta 5 — di Giuseppe Del Negro: Antonio Colutta 5.

Tubercolosi di guerra. — In morte di Giuseppe Del Negro: Guido Serafini e figlia 50 — di Adolfo Zanatta: co. Emilio Orti Manaro 70 — di Gorin Giovanni: avv. Tavanini 10. — Nel terzo anniversario della morte di G. B. Cremese, cartolina: la cugina Caterina Modonutti in Cervieri 15.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Zanatta Adolfo: Augusto Bosero 20.

Casa di Ricovero. — In morte di Della Pace Giovanni: famiglia D'Ambrogio Luigi 5 — di Giuseppe Del Negro: N. N. 10. — Per una triste ricorrenza: F.lli Da Ponte Sebastiano ed Amalia ved. Rovere 30.

Per Natale Orfani e Vedove di Udine. — In morte di Zanatta Adolfo: Andersoni Arnaldo 5 — I bimbi del Giardino di Infanzia G. L. Pecile 52,60.

Mutilati Sezione Udine. — In morte di Giuseppe Del Negro, di Rosa Leonarduzzi ved. Albini e del cav. Giuseppe Scoffo, Camuffo Antonio 15.

Per Natale bimbi di Piume. — I bambini del Giardino d'Infanzia G. L. Pecile 52,60.

Congregazione di Carità. — In morte di Gorin Giovanni: Antonio Larice 10.

Contro l'accattonaggio

Ancora sugli ultimi del passato novembre la Congregazione di Carità, diramò numerose circolari per domandare il contributo dei cittadini al scopo di rendere più efficace la lotta contro l'accattonaggio — «uno dei compiti principali» di questa Congregazione di Carità si è sempre attenta», dice il presidente di essa nella sua lettera.

In questi ultimi tempi, l'accattonaggio si è fatto più intenso. Vediamo vecchi, vediamo ragazzini di pochi anni, vediamo donne con bambini in braccio — anche di pochi mesi — girare la città questuando o anche fermi in qualche punto di essa, dove il passaggio della gente è più numeroso e costante. La circolare nota che, per quanto riguarda gli accattoni per i lenti al comune non poco è stato fatto; e rileva che nel decorso anno dai venti ai venticinque di essi furono collocati nella Casa di Ricovero, mentre per quelli venuti qua da altri Comuni, dovrebbe bastare l'opera repressiva dell'autorità di pubblica sicurezza. E continua:

«Le recriminazioni ed i lagni dei cittadini contro l'invadenza degli accattoni si sono accentuate in questi ultimi tempi, e da varie parti viene invocata la distribuzione, come anteguerra, delle speciali targhette a quanti sono disposti di contribuire col proprio obolo annuale, a favore della azione che questa istituzione costantemente persegue.

«In massimo, il consiglio della Congregazione ha aderito alla proposta. Però prima di tradurla in atto ritiene opportuno sia raggiunto un numero sufficiente di sottoscrizioni, il che sarà di garanzia per tutti quei provvedimenti inerenti all'intensificazione della lotta.

«Veniva pertanto stabilito che il importo di ciascuna sottoscrizione non dovrà essere inferiore ad annue lire 40 per i contribuenti privati ed a lire 80 per il negoziante, pagabili in una sola rata il sottoscrittore, non appena avranno versata la prima annuità, sarà fatta consegna di una targhetta di riconoscimento quali aderenti alla lotta contro l'accattonaggio targhetta che si ritirerà in caso cessasse il versamento del contributo annuo sottoscrittore.

«L'efficacia della larga, applicata alla porta del negozio o dell'abitazione, con la leggenda: «Contribuente alla Congregazione di Carità per la lotta contro l'accattonaggio» è riconosciuta da quanti nel passato ebbero modo di farne esperienza. Occorre però che il contribuente sia risoluto nel proposito di respingere i postulanti indirizzandoli o segnalandoli a quest'ufficio che ha a propria disposizione tutti i mezzi atti a accertare la vera condizione di essi, e può quindi adeguare i provvedimenti ai diversi casi che si presentano».

Alla circolare è unita la scheda, che deve essere, dagli aderenti, rimandata alla Congregazione di Carità debitamente riempita e firmata. Noi confidiamo che molti le rimanderanno.

Riconoscenza

Un gruppo di maestranze dello stabilimento militare disinfezione sito sul viale Palmanova ci scrive una lunga lettera per riaffermare la loro riconoscenza al sergente Giovanni Lai, ucciso nel 1918 alla Contabilità operaia. In segno di affetto le maestranze offrono al bravo e buono sottufficiale doni di valore e fiori. La simpatia e la benevolenza che lega il sergente Lai agli operai renderebbe penoso il distacco e le maestranze si augurano che l'ottimo giovane continuerà a svolgere l'opera sua qui, tra loro.

BORSA DI TRIESTE

Su Amsterdam da 840 a 850 — su Belgio da 128 a 130 — su Francia da 136 a 137 — su Londra da 94 a 94,50 — su Nuova York da 20,90 a 21,20 — su Svizzera da 396 a 402 — su Atene da 30 a 35 — su Berlino da 0,28 a 0,31 — su Bucarest da 14 a 14,50 — su Praga da 67 a 68 — su Ungheria da 0,90 a 1 — su Vienna da 0,03 e mezzo a 0,03 e tre quarti.

L'Opera Bonomelli

Nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico ieri sera il mons. comm. Lombardi, già segretario del Santo Vescovo Bonomelli, tenne una conferenza, illustrando la beneficenza (Opera Bonomelli). Tra l'uditorio distinto intervenuto, notavansi anche il senatore Montenegro, il prefetto, l'arcivescovo. L'oratore con facile e piena parola accompagnò dal nascere la grande opera del Vescovo, la cui iniziativa è dovuta alla persuasione che l'emigrazione all'estero era priva di ogni assistenza.

L'Opera Bonomelli, fece sorgere la Casa di Assistenza, uffici, sanatori, Così a Chiasso, l'emigrante trova una comoda casa fornita perfino dell'ufficio informazioni; a Milano l'Istituto è fiorentino e durante la guerra ospitò centinaia di soldati accorsi a passar la licenza; la fu redatto il bollettino ricerche profughi che tanto bene apportò tra gli esiliati in Patria.

E l'azione protettiva dell'opera si coronò efficacemente con iniziative patriottiche valorizzando l'Italia fuori dei confini.

Diverse proiezioni fisse, illustranti l'attività e le sedi dell'opera, accompagnarono la conferenza che fu molta e in vari punti applaudita.

I COMUNICATI

PER CHI HA INTERESSI A SMIRNE. — Il Consolato di Smirne telegrafa che quella Dogana Turca procede alla vendita delle merci ivi giacenti. Sono perciò invitate le ditte che abbiano diritti da far valere a Smirne sui merci spedite e non ritirate dai destinatari, ad inviare di urgenza a quel Consolato Italiano i documenti originali necessari a tutelare i loro interessi. Le Ditte che già domandarono assistenza a quel R. Ufficio, senza fornire i documenti originali occorrenti provvedano subito all'invio per poter rendere efficace l'azione alle nostre Autorità.

Echi di una polemica

Da qualche giorno avevamo ricevuto la seguente risposta ad una lettera del Commissario degli alloggi: ma, come ci è accaduto ancora qualche rara volta, la scartata è infuocata in mezzo ad altre, e... finiamo col dimenticarla. Non possiamo, poiché trattasi di una risposta, scartarla, poiché sarebbe, più che scortese, mancata a quei doveri d'imparzialità che ci siamo imposti, e quindi, sebbene in grande ritardo, la pubblichiamo.

Casa «Patria».

Mi rincresce abusare dell'ospitalità, ma siccome il sig. Commissario degli alloggi ha un fatto non vero che mi riguarda nella Sua lettera da voi pubblicata, si rende necessario che stabilisca la verità.

Esso dice «come abbia trovato necessario di disporre della parte esuberante della mia casa», quasi a farsi avere un merito, di aver tolto a me, per darlo ai bisognosi di alloggio. Lo smentisco, con dispiacere, perché non è vero. Il sig. Commissario ha assegnato un appartamento della mia casa abitato dal sig. ing. Zanetti, che resterà libero non so ancora quando, fino dal 20 settembre, con decreti 1077 e 1123, quindi con troppa premura, ad un impiegato postale con famiglia, e ad una famiglia non ancora costituita. A una il pianoterra con cucina, a l'altra il primo piano senza cucina.

Recatomi dal sig. Commissario per impedire la scomposizione dell'appartamento, suddetto del sig. Zanetti, scomposizione che non aveva diritto di fare, rifiutò di ricevermi, facendomi dire che così aveva fatto e doveva restare. E tutto ciò fece, senza domandarmi nemmeno se, per caso, avessi avuto qualche cosa in contrario, per le persone che mi venivano in casa.

Questo è il modo «molto conveniente col quale mi ha trattato» come disse il sig. Commissario.

Poi, fresco, fresco mi capita un decreto in data 21 novembre n. 1355 che annulla i decreti n. 1077, 1123, 1325 e che assegna tutto l'appartamento abitato dal sig. Zanetti ad un'altra famiglia; senza anche questa volta, domandarmi se questa persona fosse, per caso, un mio nemico.

Davevo tacere e subire e come proprietario di casa, contare per zero.

Quanto alle insolite che gli ho dette nella mia protesta sulla «Patria», io non so quali siano. Se è insolente aver sottoscritto alla lettera del sig. avv. Zoratti, siamo in due, allora. Se è insolente aver espresso l'opinione che, per il modo di trattare così autoritario, non solo con me, ma con moltissimi che hanno firmato la mia protesta e la firmeranno, e lo riteniamo persona non adatta al delicato compito, mi sembra che il sig. Commissario sia troppo intollerante delle impressioni altrui.

L'oscura minaccia che mi fa «di ricorrere a mezzi idonei in caso di bisogno», non la capisco. Lo prego di spiegarla, anche perché tutti gli altri che hanno firmato e firmeranno quello che ho firmato io, sappiano a cosa vanno incontro, altrimenti potrebbe parere un mezzo per intimidire. T. ciò non è ben fatto.

Alessandro Valle.

La profumiera Longega

La profumiera Longega ci prega di comunicare il numero estratto per il regno di Pienrol 5/1252. Pertanto il possessore di quel numero può presentarsi, con lo scontrino rilasciato, a ritirare il premio.

Gran premio d'onore e medaglia d'oro

ha meritato nella recente Esposizione di Roma, l'officina ortopedica e di protesi della nostra città, diretta e gestita dal signor Luigi Variolo, già capo operaio dell'Istituto Rizzoli di Bologna. Questo premio è tanto più notevole perché vinto a Roma, che è la sede centrale dell'opera nazionale di assistenza ai mutilati invalidi di guerra. Perciò lo registriamo con vivo compiacimento, congratulandoci col bravo direttore.

Comunicato

La sottoscritta ditta, ex proprietaria dei magazzini all'Elegance Portisense (Palazzo degli Uffici) in attesa che vengano ultimati i locali per la nuova sede in piazza S. Giacomo, per facilitare la sua numerosa ed affezionata clientela, venderà provvisoriamente nella succursale di via della Posta 32, tutte le merci novità di stagione all'fuopo arrivare, col ribasso del 40 per cento sulle confezioni da signora — biancheria, cappelli, calzature. DIFFIDA le disoneste speculazioni sul nome della ditta sottoscritta, la sola che può garantire come nel passato la importazione dei migliori prodotti in vendita. Esclusivamente in via della Posta n. 32, Udine.

Ditta Augusto Ladri.

Echi della lotta elettorale di Cervignano

Dal Tribunale ad un giuri d'onore

Ieri mattina, come dicemmo, si era iniziato al Tribunale il processo contro i signori Ippolito Pasqualis, Pietro Di Biaggio e Pasqualis o, per altre condizioni d'indole obbiettiva o soggettiva, essi signori debbano ritenersi giustificati nelle fatte dichiarazioni e nella campagna, e ognuno per la parte che lo riguarda, contro il signor Malacrea.

In caso di risposta negativa:

II. Se per le circostanze nelle quali si presentavano i detti fatti ai signori Di Biaggio e Pasqualis o, per altre condizioni d'indole obbiettiva o soggettiva, essi signori debbano ritenersi giustificati nelle fatte dichiarazioni e nella campagna, e ognuno per la parte che lo riguarda, contro il signor Malacrea.

III. In ogni caso:

— Se taluna delle parti «Malacrea, Di Biaggio, o Pasqualis» debba essere condannata ad una obbligazione pecuniaria e in caso in quale misuri ed a favore di quale istituzione.

— Se a carico di chi e come per i signori Malacrea, Di Biaggio e Pasqualis debbano gravarsi le spese delle procedure penali precece e del giudizio davanti il giuri.

Le parti, aderendo all'invito del Tribunale, ne accettano tutte le proposte e conseguentemente ponendo fuori di causa il «Giornale di Udine» ed il suo suo direttore responsabile sig. comm. Isidoro Furlani.

Demandano

ad un giuri d'onore costituito dai signori: Avv. Di Pietro Francesco, presidente, Avv. De Senibus cav. Antonio, Zilli cav. uff. Ugo, membri d. giudicare motivatamente in conformità alle premesse del presente verbale. In seguito a che Malacrea, Pasqualis, Di Biaggio e Furlani abbandonano la sede giudiziaria, rinunciando a qualunque eccezione che in seguito a tale abbandono potesse loro competere.

E con ciò la vertenza abbandona le aule giudiziarie.

Il regalo del Pierrot

La profumiera Longega ci prega di comunicare il numero estratto per il regno di Pienrol 5/1252. Pertanto il possessore di quel numero può presentarsi, con lo scontrino rilasciato, a ritirare il premio.

Gran premio d'onore e medaglia d'oro

ha meritato nella recente Esposizione di Roma, l'officina ortopedica e di protesi della nostra città, diretta e gestita dal signor Luigi Variolo, già capo operaio dell'Istituto Rizzoli di Bologna. Questo premio è tanto più notevole perché vinto a Roma, che è la sede centrale dell'opera nazionale di assistenza ai mutilati invalidi di guerra. Perciò lo registriamo con vivo compiacimento, congratulandoci col bravo direttore.

SEME BACHI

Premiati Stabilimenti Baccalogel

Ditta Cav. CARLO TONELLO

Sede centrale ed amministrativa: TREVISO Friuli: nelle Marche e nell'ABRUZZO Agenzie di Rappresentanza: in tutto il Regno

L'INCROCIO QUARATO

A ROZZOLO SFERICO

speciale confezione de' lo Stabilimento, non come con ronti con alcun tipo d'incrocio Chianese:

Per la Robustezza Congiunti;

Per il pregio e la Conformità del box;

Per la Percentuale insignificante di scarto;

Per la qualità del filo Sertori;

Per la redditività alla Baccalotti

Sollecitate le premiazioni rivolgendosi al Rappresentante Generale per la Zona di UDINE Signor. Cav. Rag. NICOLA DE RILIZZO in Orzano di S. VINCENZO oppure in UDINE via SAVORIGNANA N. 14

L'ECONOMICA

BREVETTATA

Macchina per Caffè Espresso

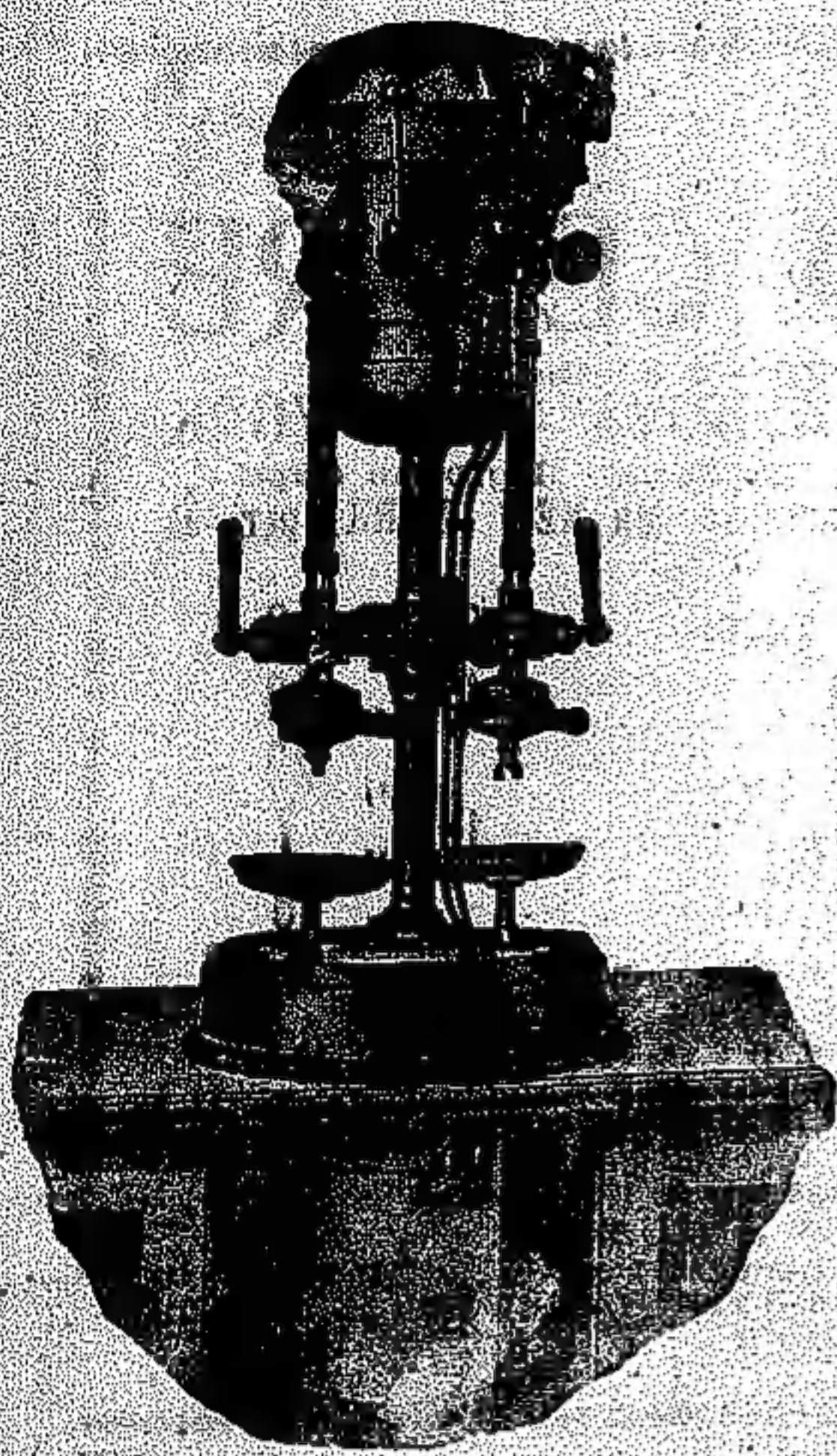
PREMIATA OFFICINA MECCANICA

GIO. BATTA e FRANCESCO ROMANUT

UDINE - Via Castellana 45 - UDINE

Fabbrica Macchine per Caffè espresso - Porta paste - Porta Krapfen - Fontane a spina per birra ed acqua - Roulettes - Impianti completi per Bar

Preventivi e disegni gratis a richiesta

nelle **Tossi** le più ostinatenei **Catarri**nell' **Influenza**Le Pillole **ATUSSIS** sono miracolose

Per i principii attivi e gli alcaloidi opiaceti in esse contenuti, riescono di immenso beneficio, poiché oltre a calmare gli accessi di tosse, modificano e diminuiscono le secrezioni bronchiali. Per questi requisiti terapeutici oltre che per il modo presso l'hanno incontrato in breve il più largo favore.

Caduno L. 3.30 la scatola. Chiedetelo al vostro farmacista.

Proprietà e produzione dello

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO

Malesani - Rinaldi - Scapini

Banca Cooperativa Udinese

Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento d'ile Venetie

Rappresentante della Banca Nazionale dell'Agricoltura

Partecipante alla Sezione per l'esercizio del Credito Agrario nel Veneto ed al consorzio Friulano di Credito per i Combattenti

Associata all'Unione fra le Banche Cooperative del Veneto

Con filiale a PALMANOVA - Sede in Udine, Via Cavour N. 24 (Palazzo proprio)

Situazione al 30 novembre 1922

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Cassa	L. 509.471,30	Depositi a risparmio	L. 5840.431,18
Portafoglio	L. 5.349.336,60	a piccolo risparmio	128.486,37
Buoni del Tesoro	3.729.500,00	in conto corrente	1.078.528,92
Effetti per incasso	L. 138.327,25	Cassa di previdenza impiegati	7.047.838,87
Valori di proprietà Banca	550.833,63	Corrispondenti bancari	24.008,73
Conti correnti garantiti e anticipazioni	308.033,63	diversi	4.616.035,40
Corrispondenti bancari	2.301.407,34	Fondi per credito agrario	322.000,30
Corrispondenti diversi	380.226,45	Conto dividendo	620.403,34
Debiti diversi	10.053,00	Crediti diversi	143.999,85
Stabili di proprietà Banca	150.000,00	Totale delle passività	13.876.887,36
Mobili	L. 1,00	Depositi di valori e cauzioni e custodia	L. 1.700.921,72
Totale delle attività	L. 13.519.332,68	CAPITALE SOCIALE	
Valori a garanzia op. div.	L. 1.020.197,05	Capitale (azioni N. 10331)	L. 282.375,00
di terzi a cauzione servizio	35.000,00	Fondo di riserva ordinario	77.986,40
indepositi a custodia	711.724,67	straordinario	6.527,90
Int. pass., spese d'amn., imposte, tasse, ecc.	1.766.921,72	oscillazione valori	50.291,77
Totale generale L.	15.650.466,27	Risconto a favore 1922	404.451,02
		Rendite del corrente esercizio	167.536,10
		Come contro L.	482.102,87

Il Sindaco

Sandri rag. Fez. Luigi

Il Presidente

VENIER Cav. GIUSTO

Il Direttore

BETTINA rag. RENATO

Operazioni della Banca

Emissione di azioni a L. 32,40 ciascuna; Depositi di denaro a risparmio 3-12 per 0/0; Depositi di denaro a piccolo risparmio al 4-0/0; Depositi di denaro in conto corrente al 3-1/2 per 0/0; Depositi di denaro in conto vincolato a scadenza fissata al 4 per 0/0; Sconto di cambiali con almeno due firme sino a sei mesi. Apertura di conti correnti garantiti. Anticipazioni su valori. Servizio di Cassa e di custodia per conto di terzi. Emissioni di assegni pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie; Operazioni di Credito Agrario; Anticipazioni sul riancimamento danni di guerra.

Pacchetti Coloranti "SUPER IRIDE"

in tutte le tinte: La "Gran Marca", la "Migliore Esistente". Supera di gran lunga tutte le altre, che tentano perfino d'imitare la scatola e il nome. Attenti al vero nome "Super Iride", I Preferirlo sempre, perché tinge a modo veramente insuperabile, non insudicia o guasta le stoffe. Esclusiva e Deposito presso il sig.

ADRIANO TAMBURLINI - UDINE (Viale Duodon, 34/100/101)

Al quale sono pregati d'indirizzare le loro ordinazioni grossiste e dettaglianti per l'immediato espletamento a prezzo di fabbrica.

La Ditta

PAGAVINI ERNESTO

è la Depositaria Esclusiva del

Mandorlato e Torrone

della ditta

CURTOLO e RMELO

di Conegliano

Negozio e deposito - Via Savorghana N. 18 Udine (Piazza Venezia)

La Ditta Arturo Milani

UDINE

Negozio Manifatture - Via Paolo Sarpi 12

Avverte

La sua splendida Clientela che a datare dal 1. Dicembre p. v. e per un periodo di 20 giorni, praticherà LO SCONTO DEL 20 % sul prezzo di costo di tutti gli articoli invernali in Lana e Cotone.

Importante Deposito Stoffe Uomo e Signora